

VACANZE SPENSIERATE?

Magari partiremo per mari o monti, o magari no, comunque il clima vacanziero si avverte d'estate, anche solo per le centinaia di ragazzi che scorrazzano sui campi dei nostri oratori. È piacevole un tempo di distensione e opportunità per riposarsi, incontrarsi, gustare la bellezza delle amicizie, di località amene e anche solo delle nostre belle campagne della Martesana. Ma possiamo dimenticarci di chi corre il rischio della propria vita proprio adesso? Di chi è in mare, più che al mare e, al di là di responsabilità e motivazioni politiche, attraversa condizioni disumane? Possiamo scordarcene semplicemente dicendo che non possiamo fare tutto noi (in verità mi sto chiedendo, mentre scrivo, che cosa faccio veramente io per loro), che non tocca solo all'Italia, che "tanti se la sono cercata"? Allora permettetemi di scomodare un po' la coscienza di ciascuno, e per prima la mia, con il testo che segue, offertoci da credenti della nostra diocesi e dal nostro arcivescovo.

Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa? I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire. Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione? Può bastare uno slogan per giustificare una decisione? Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata.

Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani? Possono i cristiani stare tranquilli e

ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle? Gli innumerevoli gesti di solidarietà, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di "avere la coscienza a posto" mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppo caro prezzo una speranza di libertà e di benessere?

Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle migrazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logorarsi in discussioni e contenziosi, mentre uomini e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani?

I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente?

Ecco: il Consiglio Pastorale Diocesano insieme con il Vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicano speranze di futuro e passi di civiltà.

Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità. Il consiglio pastorale diocesano con l'Arcivescovo

